

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2022

Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

INDICE

Presentazione	pag.	IX
I. La giustizia e i suoi strumenti		
Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i>	»	3
Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i>	»	25
Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i>	»	57
II. La giustizia e i suoi linguaggi		
Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i>	»	89
Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i>	»	107
Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i>	»	131
Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i>	»	157
Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i>	»	183
Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extragiudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i>	»	203
III. La giustizia in Europa		
Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i>	»	219

Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i>	pag.	247
Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i>	»	271
Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i>	»	293
Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i>	»	323
Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i>	»	347
IV. La giustizia della Chiesa		
Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i>	»	373
Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i>	»	395
Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i>	»	413
Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i>	»	437
Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i>	»	449
V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale		
Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i>	»	471
Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i>	»	483
Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i>	»	499

Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i>	pag.	519
Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i>	»	537
Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII^e-XIV^e siècle)</i>	»	551
Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i>	»	591
VI. La giustizia nell'Italia settentrionale		
Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i>	»	619
Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i>	»	637
Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i>	»	663
Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i>	»	685
Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i>	»	709
Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i>	»	731



Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)

Corinna Drago Tedeschini

corinna.drago@uniba.it

1. Al cominciare, una premessa

I baiuli, la cui presenza è attestata nel Regno di Sicilia fin dal principio della dominazione normanna, esplicavano localmente mansioni in campo amministrativo e giudiziario con facoltà di presiedere tribunali, composti almeno da un giudice e da un notaio, competenti sulle cause civili (non vertenti su *feuda* e *res feudales*) e sulle cause penali minori¹.

Prendendo le mosse dall'attività svolta a Bari da codeste corti tra Duecento e Trecento, si proporranno spunti di riflessione intorno ai documenti da esse direttamente prodotti².

Le membrane ritrovate, databili tra il 1260 e il 1376³, tramandano gli esiti di uno dei procedimenti gestiti dalle *curie baiuli*: l'autenticazione di scritture, pratica

* La relazione è stata presentata al Convegno con il titolo provvisorio: *Corti di giustizia locali: la situazione pugliese affiorante dalle carte dei secoli XII-XV*.

** Un ringraziamento speciale agli amici Cristina Falcucci, Celeste Manzi, Peter Michelli, Francesco Nocco.

¹ L'ufficio, regolamentato nella legislazione federiciana, era annuale e concesso in *gabellam* dai maestri camerarii a *homines de demanio* laici. Riferimenti propedeutici fino al periodo aragonese: DEL TREPPO 1986, GALASSO 2006, CARVALE 1966, in particolare pp. 332-379, CARVALE 1998, in particolare pp. 92-94, TRIFONE 1921, in particolare pp. 132-134, le voci CARVALE 2005, PASCIUTA 2005; riferimenti legislativi: *Konstitutionen Friedrichs II*, TRIFONE 1921, *Utriusque Siciliae* 1590.

² L'avviamento allo studio delle forme della documentazione giudiziaria non può prescindere dalla lettura di NICOLAJ 2004 dove per la prima volta è impostato sistematicamente il tema dal punto di vista diplomatico. Sulle forme dei documenti pubblici d'ufficio NICOLAJ 2007, pp. 128-133.

³ Sono dieci: Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano (ACM), nn. 108 (30 luglio 1260), 153 (27 maggio 1292), 159 (3 giugno 1300), 262 (27 giugno 1346, Bari) editi in *Pergamene del duomo di Bari* I, n. 106, *Pergamene del duomo di Bari* II, nn. 43, 49, *Pergamene del duomo di Bari* IV, n. 16; Bari, Archivio della basilica di San Nicola, *Periodo angioino* (ABSNa), nn. C4 (16 giugno 1295), E8 (12 marzo 1302, presso Bari), L7 (18 agosto 1343, Bari), N2 (17 novembre 1357, Bari), O7 (19 dicembre 1362, Bari), Q1 (21 aprile 1376, Bari) editi in *Pergamene di S. Nicola* II, n. 99, *Pergamene di S. Nicola* III, nn. 67, 122, *Pergamene di S. Nicola* V, nn. 6, 55 (datato 1358), 80 (datato 1363), 123; a esse va aggiunta Bari,

diffusa in Terra di Bari già dalla prima metà del Duecento, sempre di pertinenza di ‘autorità giudiziarie’⁴.

Preliminare quindi è il richiamo delle considerazioni di Francesco Magistrale sulle caratteristiche del documento giudiziario di area barese fino al periodo svevo: esemplato sul *memoratorium* e sulla *cartula* in età bizantina, in età ‘protonormanna’ (dalla conquista di Bari, roccaforte bizantina, nel 1071 alla fondazione del Regno nel 1130) esso presenta il testo aperto da costrutti in ablativo e

« in assoluta evidenza ... il nome del giudice titolare del processo. Egli ... rivela subito di agire in un consesso giudicante insieme con altre autorità ... e con *boni homines* o *nobiles* ... con l’incarico di dirimere *altercationes* ... Il giudice così insediato ... descrive innanzitutto i termini della controversia in un contesto narrativo ... subito dopo ... riferisce di aver fatto stendere il relativo documento ... e preannuncia i mezzi di roborazione »;

tale composizione resta inalterata fondamentalmente fino alla seconda metà del secolo XIII quando, conclude lo studioso,

« comincia ad affermarsi una nuova impostazione ... traccia primordiale della struttura del documento probatorio, cioè dell’*instrumentum*, che in Terra di Bari, e non solo, si diffonderà a partire dall’ultimo ventennio del secolo XIII, allargandosi nella prima metà del XIV a rappresentare formalmente anche contratti tradizionalmente affidati alla *cartula* »⁵.

L’analisi che segue preciserà il quadro or ora delineato, puntualizzando vieppiù come nella documentazione basso-medievale barese la via verso l’*instrumentum* proceda di pari passo con gli assestamenti delle competenze dei giudici e dei notai regnicoli collegati al conseguimento del pieno riconoscimento del valore delle loro certificazioni, da sempre condivise: a livello legislativo la stabilizzazione si compie sotto Ferrante d’Aragona⁶.

2. Autenticazioni di scritture

Un chiarimento necessario: l’*iter* di autenticazione di scritture prendeva le mosse da una richiesta dell’interessato presentata a un giudice ai contratti e, per

Archivio della basilica di San Nicola, *Periodo svevo* (ABSNS), n. C27 (5 giugno 1244), edita in *Pergame-ne di S. Nicola* II, n. 79, che non menziona il baiulo nella composizione della corte.

⁴ Trentuno documenti fino al 1250 in base all’elenco di età sveva riportato in MAGISTRALE 2004, p. 341 e nota 66 e sgg. per la locuzione virgolettata.

⁵ MAGISTRALE 2004; citazioni alle pp. 335-336, 342-343.

⁶ CARVALE 1982 per orientarsi sulla legislazione notarile del Regno di Sicilia fino all’età aragone-se. Osservazioni sull’argomento circoscritte a Bari e ai secoli XV-XVI in DRAGO TEDESCHINI 2012a, DRAGO TEDESCHINI 2012b.

conseguenza, a un notaio pubblico o alla corte civile (per la risoluzione di casi particolari o in pendenza di lite), e si concludeva con l'ottenimento di copie valide di documenti, di singole parti di essi o di imbreviature. Dall'età sveva inoltre, per ottenere copie d'imbreviature di rogatarii deceduti o invalidi, rivolgersi alla curia era obbligatorio⁷.

Nell'intervallo compreso dunque tra la promulgazione delle costituzioni di Melfi (1231) e le prammatiche del 1477, Bari restituisce autenticazioni provenienti da entrambi i canali (giudice + notaio, tribunale)⁸: considerate congiuntamente, dal confronto dei *tenores* emerge che la transizione dal modello 'protonormanno' all'*instrumentum* avviene tra i notai cittadini verso la fine del XIII secolo⁹, in leggero

⁷ CARVALE 1982, pp. 148-152. Per la Terra di Bari (fino al secolo XVI) approfondimenti in *Pergamene della cattedrale di Terlizzi*, pp. XCV-CIV, *Pergamene del duomo di Bari III*, pp. LXIII-LXVIII, CANNATARO CORDASCO 1990, CANNATARO CORDASCO 2000, CORDASCO 1993, *Pergamene della cattedrale di Altamura*, pp. LXIII-LXVI, DRAGO TEDESCHINI 2012a, DRAGO TEDESCHINI 2012b.

⁸ Le prime sono comprese tra il 1248 e il 1472: *Pergamene del duomo di Bari II*, nn. 6, 7, 20, 27, 32, 39, 47, 56-60, 64; *Pergamene di S. Nicola II*, n. 86 (29 novembre 1248); *Pergamene di S. Nicola III*, nn. 27, 34-37, 53, 62, 92; *Pergamene di S. Nicola IV*, nn. 7, 18, 28, 32, 37, 43; *Pergamene di S. Nicola V*, nn. 43, 129, 131; *Pergamene di S. Nicola VI*, nn. 13, 28, 36, 45, 73, 83; *Pergamene di S. Nicola VII*, nn. 14, 15-17, 22, 26; *Pergamene del duomo di Bari III*, nn. 4, 5, 43, 60; *Pergamene del duomo di Bari IV*, n. 5; *Pergamene del duomo di Bari VI*, nn. 1, 9, 11, 16, 29, 33, 37; ABSNa, n. Q19 (16 marzo 1382, Bari), U15 (21 febbraio 1416, Bari); Bari, Archivio di Stato (ASBa), n. 207 (9 maggio 1441, Bari), ACM, nn. 504 (29 gennaio 1466, Bari), 516 (30 marzo 1468), 527 (4 agosto 1472, Bari); Bari, Archivio della basilica di S. Nicola, *Periodo aragonese* (ABSNa), n. D9 (28 gennaio 1468, Bari). Le seconde sono dieci, scritte tra il 1260 e il 1376: v. nota 3. Si aggiunge un'unica *inquisitio*, datata 1 aprile 1384, Bari (*Pergamene di S. Nicola VI*, n. 18), la cui struttura è assimilabile a quella delle coeve autenticazioni.

⁹ Elenco dei notai baresi rogatarii di autenticazioni tra il 1231 e il 1477 (in ordine cronologico sulla base della data dei documenti): *Nicolaus* (prima metà del secolo XIII); *Maio Frederici*, *Armidoctus iudicis Leonardi*, *Iohannes Mangerii*, *Marinus magistri Alexandri*, *Nicolaus notarii Petri*, *Nicolaus de Chunata/Kunata* (seconda metà XIII); *Iohannes Stephani*, *Guillelmus de Mangerio*, *Petrus Felicis*, *Lucas Thome*, *Iohannes de Mangerio*, *Philippus de Philippo*, *Eugidius de Eugidio*, *Iohannes Nicolai de Abbate* (fine XIII-prima metà XIV); *Iohannes de Gualterio*, *Nicolaus Roberti de Piltro* (prima e seconda metà XIV); *Vitus magistri Iohannis*, *Lillus de Martino*, *Angelus Petri de Iuliana de Bitecto*, *Angelus de Martino*, *Nicolaus Iohannis de Paolo* (seconda metà XIV-prima metà XV); *Sabinus Glirus*, *Antonius Iohannis de Duracio*, *Thomasius notarii Leonardi*, *Hercules de Alamagnis*, *Stephanus notarii Antonii*, *Matheus de Raynaldo*, *Franciscus Thomasii de Nobia*, *Thomasius de Caris* (secolo XV). Per lo spoglio si sono incrociati i dati ricavati dalla Sezione Pergamene del sito della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e della Basilicata all'url <http://www.sapuglia.it/index.php> con quelli di *Pergamene del duomo di Bari III*, pp. XXXVIII-XLVIII, *Pergamene del duomo di Bari IV*, pp. XII-XXI, *Pergamene del duomo di Bari V*, pp. XLIV-XLVIII, *Pergamene del duomo di Bari VI*, pp. XIX-XXI; sulla professione notarile e giudiziaria in Terra di Bari tra Svevi e Angioini: CORDASCO 1989.

anticipo nell'ambito della libera professione e anche rispetto alle forme scritte degli altri atti giuridici di cui si occupavano¹⁰.

2. Autenticazioni di curia: evoluzione della tipologia documentaria

1244-1295¹¹: *Nicolaus, Maio, Marinus, Nicolaus de Chunata* affiancano il tribunale in quanto liberi professionisti (*Bar. notarius* o *puplicus Bar. notarius*)¹², ricevendo il mandato di scrittura del documento finale del procedimento; per comporre quest'ultimo applicano chiaramente il modello più antico che, anche visivamente, riflette la loro distanza dal consesso:

« Residente me n. **iudice** ... in **curia** ..., quam n. **baiulus** ... regebat ..., sedentibus quoque mecum ... testibus ..., tunc ... veniens n. ... mandavimus (corroborazione) et presens ... scriptum inde scribi per manus n. **notarii** ... »¹³.

In questo periodo la corte, designata *Bar. curia* o *curia civitatis* o *regia Barensis curia* (1295) ... *pro causis et questionibus coram nobis expositis finiendis*, è costituita effettivamente da un giudice (*imperialis* o *regalis Bar. iudex*) e da tre testimoni¹⁴ e solo nominalmente dal baiulo (*baiulus Bari*) citato in qualità di reggente, come suggerisce l'assenza costante della sua firma in calce alle autenticazioni.

¹⁰ Per le autenticazioni rilasciate nell'esercizio della libera professione: *Nicolaus notarii Petri e Iohannes Stephani, Pergamene del duomo di Bari* II, nn. 39 (datato 1256 per un palese refuso, ma in realtà dell'8 dicembre 1285), 47 del 1296. Per le autenticazioni della curia: *Guillelmus de Mangerio* (ACM 159, 1300).

¹¹ ABSNs C27, 1244 (*Nicolaus*); ACM 108, 1260 (*Maio*); ACM 153, 1292 (*Marinus*); ABSNa C4, 1295 (*Nicolaus de Chunata*).

¹² Per snellire la fruizione del testo, si preferisce mantenere il compendio che si presta a diversi possibili scioglimenti: *Bar(i)*, *Bar(ii)*, *Bar(ensium)*, *Bar(ensis)*, *Bar(enses)*. Riguardo all'adozione delle due titolature in città si pone come discrimine il 1231, anno della promulgazione delle costituzioni melfitane (anche CORDASCO 1989, p. 87), ma la tematica va investigata alla luce almeno di due osservazioni: l'uso dell'aggettivo *puplicus* attestato già nel 1231 (*Nicolaus de Chunata, Pergamene di S. Nicola* II, n. 53); l'uso oscillante delle due forme da parte di uno stesso notaio (per esempio *Benedictus*: cfr. CORDASCO 1989, p. 87).

¹³ Nello stesso torno di tempo impiegano modelli di ascendenza proto-normanna anche per le autenticazioni redatte da liberi professionisti, come pure *Armidoctus* e *Iohannes Magerii* (attacchi del testo: *Ego ... iudex ... declaro quod ... veniens coram me ...*; *Coram me ... iudice et testibus ... veniens ...*): *Pergamene del duomo di Bari* II, nn. 6, 7, 20, 27, 32; *Pergamene di S. Nicola* II, n. 86; *Pergamene di S. Nicola* III, nn. 27, 34-37, 53, 62.

¹⁴ Fa eccezione ABSNa C4, priva di sottoscrizioni e recante nel testo l'indicazione della presenza dei testimoni al consesso di tipo collettivo.

Le richieste di avvio dell'*iter* sono motivate dalla sussistenza di una questione non ancora giudicata o di documenti incompleti perché non firmati e i prodotti scritti finali del procedimento sono chiamati rispettivamente *scriptum* o *scriptum reconciliationis*. A tale riguardo le *narrationes* offrono ulteriori spiegazioni: nel 1244 i procuratori di San Nicola producono un *privilegium* di Pasquale II¹⁵ «et quia ituri / erant ad imperialem curiam pro negotio ecclesie supradicte et necesse erat eis predictum privilegium secum deferre ad defendendum iura predictae ecclesie / et timebant ne ipsum privilegium in predicto itinere ammittere possent», chiedono che il tribunale 'lo faccia autenticare'; nel 1260, 1292, 1295 la produzione e 'ostensione' di *instrumenta* incompleti da parte di privati è giustificata dalla volontà di evitare una generica perdita, diminuzione, privazione dei propri diritti (*ne hac de causa ius suum in aliquo minui posset ...*, 1292), così come sempre giustificato è l'ordine di 'riconciliare' («quia invenimus predictum iudicem n. ac predictos nn. pro testibus abbreviatis tantum et minime subtestatos ... instrumentum ipsum ... reconciliari mandavimus ...», 1295)¹⁶.

Circa la strategia compositiva, in particolare della collocazione dell'inserito nel testo, si osserva che *Maio*, *Marinus* e *de Chunata* epitomano gli strumenti incompleti all'inizio della narrazione (di seguito alla loro 'ostensione'), particolareggiando il contenuto ma senza precisare data e spesso nome del rogatario¹⁷; invece per la ricopiatura del privilegio papale *Nicolaus* si lancia nella riproduzione dei segni speciali, ma sfrutta male lo spazio della pergamena a disposizione, sicché è costretto a inserire corroborazione¹⁸ e *signum* nell'esiguo spazio bianco tra la frase enunciativa *et erant in eo subtestati sic* (a conclusione della corroborazione del privilegio) e i vistosi disegni della rota e del *bene valete* seguiti dalla *datatio*, mentre il giudice e i testimoni firmano, inevitabilmente schiacciati, sul margine inferiore¹⁹.

¹⁵ Esiste l'originale: *Pergamene di S. Nicola* I, n. 44 (18 novembre 1105, portico del beato Pietro di Roma).

¹⁶ Le autenticazioni non curiali (1267, 1272, 1277, 1285, 1293) confermano motivi legati a controversie (concrete o possibili) o all'incarico ricoperto; es.: «persepe sepius oportebat ... originalia ipsa ostendere tam intra quam extra civitatem Barensensem in iudiciis et extra iudicia et aliquando de necessitate in longinquas partes destinare ... dubitans ne aliquo casu fortuito ipsa possent originalia deperire ...» (*Armi-doctus*, 1267; *Iohannes Mangerii*, 1272); «quia sua interesse dicebant litteras ipsas pro eorum exequendo procurationis officio transcriptas ... habere ...» (*Nicolaus de Chunata*, 1293); *Pergamene del duomo di Bari* II, nn. 6, 7, 20, 27, 39; *Pergamene di S. Nicola* III, n. 62.

¹⁷ È ricordato solo in ABSNa C4.

¹⁸ Così recita: «hoc autem scriptum sumtum ex predicto autentico privilegio ad petitionem predictorum clericorum nomine dicte ecclesie de mandato nostro scripsit Nicolaum Bar. notarium qui interfuit».

¹⁹ Attestato un altro caso simile di riproduzione di segni speciali all'incirca due secoli dopo; la effettua (con miglior riuscita) il notaio *Stephanus notarii Antonii*: ABSNar D9 (28 gennaio 1468, Bari).

1300-1302²⁰: è all'inizio del Trecento che a Bari fa la sua apparizione nella corte civile l'*actorum notarius*; questa è infatti l'ulteriore qualifica che accompagna i notai pubblici *Guillelmus e Iohannes Stephani* e se il primo si dichiara ancora 'astante' in curia, il secondo vi si raffigura 'sedente', annullando così la distanza dal consesso. Vicini per formazione professionale ai colleghi di fine Duecento, *Guillelmus e Iohannes* adottano forme testuali transizionali che palesano sia legami con il modello più risalente (nell'apertura a nome del giudice, nell'uso di participi congiunti riferiti all'inseadimento del tribunale, nel ricordo dell'ordine di scrittura ricevuto) sia legami con il modello delle autenticazioni rilasciate nell'esercizio della libera professione (nella notificazione resa con l'espressione *presente puplico scripto fatemur quod*):

« Nos n. iudex presente **puplico scripto fatemur quod** meam presentiam adiens ... (*corroborazione*) sedentes pro tribunaliter in ... curia et eandem curiam regente n. **baiulo** Bari ac etiam **nobiscum adstante** notario n. puplico Bari et eiusdem curie Bar. **actorum notario**, consentibus etiam nobiscum in eadem curia subscriptis civibus Bari ... **puplicari et autenticari mandantes** ... factum est ... presens **puplicum instrumentum** ... per manus predicti notarii ... » (1300)

« **Residentibus** nobis nn. iudici<bu>s in ... curia quam n. **baiulus** Bar ..., regebat pro causis et questionibus coram nobis expositis finiendis, **sedentibus quoque** nobiscum in eadem curia notario n. puplico Bari et eiusdem Bar. curie **actorum notario** et testibus infrascriptis Bar. civibus ad hoc inventis ... duci fecimus in iudicium quaternum unum abbreviaturarum ... sicque ... **instrumentum renovacionis** asumi **mandavimus** ipsamque puplicam et in presentem formam **redhigi** ... per manus predicti n. puplici Bari et actorum Bar. curie notarii qui predictis interfuit ... » (1302)

La corte continua ad essere denominata soltanto *regalis* oppure *regia* ... *pro causis et questionibus coram nobis expositis finiendis*, composta da uno o più giudici *regales*, dal *baiulus Bari*, citato nel testo sempre in qualità di reggente, dal notaio degli atti e dai testimoni, cresciuti di tre unità, citati collettivamente mediante l'espressione *subscripti cives Bari testes ad hoc inventis*²¹. Il baiulo è ora partecipe perlomeno nel momento della sottoscrizione

Goffredus sire Gualterii baiulus Bar. (1300)

+ *Angelus Pauli Stramacie baiulus Bar(ensi)s* (1302).

Le petizioni di un intervento d'ufficio sono inoltrate in costanza di lite del richiedente o 'per proprio interesse': nel 1300 il rappresentante dell'arcivescovo chiede sia 'pubblicata o autenticata' una lettera di Carlo II in modo che « *predictas litteras regias ... tam in iudicio quam extra iudicio uti possint tamquam eisdem regii litteris*

²⁰ *Guillelmus* (ACM 159, 1300), *Iohannes Stephani* (ABSNa E8, 1302).

²¹ Si rende necessario uno studio complessivo sui *testes* nei documenti baresi.

originalibus sive autenticis fidem similem facientibus et indemnitatem presentantibus in probando, prout deceant legitime sanctiones»; nel 1302 un privato richiede pubblicazione e forma pubblica per una *abbreviatura* di un *quaternus* di un notaio defunto che il tribunale fa portare *in iudicium*, ispeziona e ordina di ricopiare (o, meglio, di ‘rinnovare’), dopo aver appurato l’inesistenza del relativo strumento (già redatto secondo una delle parti convocate in giudizio)²².

Nella formulazione del mandato di scrittura si registrano due novità lessicali: il verbo *redigere* e il sostantivo *instrumentum* per indicare il documento finale dell’*iter* (*instrumentum publicum, renovacionis instrumentum*); il primo attecchisce subito e dunque dagli inizi del Trecento in poi risulta essere comunemente utilizzato nelle corroborazioni di tale tipologia documentaria, il secondo pare invece vera e propria sperimentazione giacché il vocabolo, così inteso, è immediatamente accantonato e recuperato solo verso l’ultimo quarto di secolo (*Iohannes de Gualterio*, 1376)²³.

Quanto agli inserti, si osserva che rispetto alla verbalizzazione della sequenza delle fasi procedurali (presentazione, primo esame con lettura pubblica del ‘pezzo’ da trascrivere, petizione, accettazione della domanda, secondo esame con riletture, ricopiatura, incarico di scrittura e corroborazione) essi sono posizionati a conclusione della prima lettura (*ostendit nobis et publice legi fecit quasdam patentes litteras regias ... quarum continencia per omnia talis erat: ...*, 1300), confermando l’impianto duecentesco e mantenendolo in futuro. La scelta tecnica compositiva della scuola notarile barese per il documento di autenticazione – di curia e non – punta dunque a fissare per iscritto il primo momento di pubblicazione orale del testo da copiare e, conseguentemente, a ricordare la fase della trascrizione soltanto con singole forme verbali (*transumptavimus, reddegimus*) comprese nell’espressione riassuntiva dell’intero procedimento che raccorda la seconda ispezione all’assegnazione dell’incarico; per esempio:

« et sic eodem prescripto die ... **accipientes iterum** dictum instrumentum et studiose **relegentes** ... instrumentum ipsum ... publicavimus, autenticavimus, **transumptavimus** et in presentem publicam formam redhegimus » (*Iohannes de Gualterio*, 1376).

²² Al di fuori del tribunale, a generiche ‘giuste cause’ che muovono la richiesta di autenticazione fa riferimento *Iohannes Stephani* nel 1307, mentre *Lucas* nel 1310 anticipa l’eventualità di presentare il transunto agli ufficiali regi: *Pergamene del duomo di Bari* II, n. 64; *Pergamene di S. Nicola* IV, n. 7.

²³ Infatti anche nelle autenticazioni non curiali il termine è adoperato, insieme ad altre espressioni (v. note 25, 35), solo agli inizi degli anni trenta del Trecento: *Philippus*, 1331 (*Pergamene del duomo di Bari* IV, n. 60).

1343-1376²⁴: le ultime quattro autenticazioni prodotte da una corte barese sono di un unico notaio degli atti, *Iohannes de Gualterio*; alla luce di questo fattore limitante, si nota nella struttura testuale una differenziazione, dipendente dall'oggetto presentato in tribunale (abbreviatura o documento), per la quale il notaio degli atti appare o agire all'unisono con i restanti componenti della curia o persistere in posizione gregaria.

Difatti *Iohannes* imposta le autenticazioni d'abbreviature a nome di un organo collegiale compatto, gerarchicamente descritto in blocco (baiulo, giudici, notaio degli atti e testimoni), e cura inoltre di evidenziare il consolidamento del proprio ruolo introducendo nella corroborazione il genitivo *mei* per ribadire ulteriormente la paternità della scrittura

« Nos n. ... **baiulus**, nn. **iudices** ..., n. **puplicus** ... et **actorum** causarum civilium **notarius**, nn. testes ... fatemur, notum facimus et testamur quod ... **sedentibus** ... pro tribunali in curia Barensi ... veniens n. ... et presens ... scriptum **puplicum** ... factum et scriptum est per manus **mei notarii** ... » (1343, 1357).

Per le autenticazioni di documenti egli invece si affida al modello d'inizio secolo e pertanto la corte figura essere costituita daccapo dal baiulo e dai giudici, mentre notaio degli atti e testimoni presenziano

« Nos n. ... **baiulus**, nn. **iudices** ... presenti **puplico** scripto fatemur, notum facimus et testamur quod ... **sedentibus nobis pro tribunali** ... **presentibus** ibidem nobiscum **in nostra curia** ... notario n. et **actorum** curie causarum civilium regia autoritate **notario** et subscriptis Bari civibus testibus ... ante presenciam nostram ad dictam curiam veniens n. ... in presentem **puplicam** formam reddegimus et scribi ... **mandavimus** ... per manus **actorum notarii supradicti** ... Quod scripsi ego ... » (1362, 1376).

La differenziazione parrebbe peraltro denotare un tentennamento del rogatario su come procedere nella composizione e su quali termini adoperare; per esempio, per designare le autenticazioni d'abbreviature egli ricorre nel 1343 alla espressione *puplicacionis, autenticacionis seu reconciliacionis scriptum puplicum*, rispolverando il termine *reconciliatio* riservato tradizionalmente ai casi di documenti incompleti, e nel 1357 alla formula *puplicacionis scriptum puplicum*; per le copie di documenti, nel 1362 evita definizioni, adoperando soltanto i participi *signatum* e *roboratum* e il relativo *quod*, mentre nel 1376 recupera il sostantivo inusitato *autenticum* (*et mandavimus presens autenticum scribi per manus notarii* ...), che sintomaticamente lascia monco nel passaggio conclusivo della corroborazione (*Quod presens instrumentum autenti scripsi ego idem* ...) ²⁵.

²⁴ *Iohannes de Gualterio* (ABSNa: L7, 1343; N2, 1357; O7, 1362; Q1, 1376), *Iohannes Nicolai* (ACM 262, 1346).

²⁵ Nella seconda metà del XIII secolo e per quasi un secolo l'autenticazione rilasciata al di fuori del tribunale fu definita generalmente mediante l'espressione *autenticacionis scriptum*, impiegata anche in varie

Per ciò che concerne composizione e denominazione del tribunale e dei suoi membri, esso è presentato come il luogo dove si ‘commora’ per espletare l’ufficio pubblico dell’amministrazione della giustizia *singulis conquerentibus, prout spectat*; il luogo è ‘pubblico, solito, onesto’, identificabile con l’edificio maggiore del regio fondaco e della dogana; le autenticazioni del 1378 e del 1405²⁶ precisano che la *domus* era ubicata nella piazza pubblica e che le sedute si svolgevano all’aperto o al chiuso

« et successive / statim ad **plateam publicam** dicte terre, in **domo reginalis fundici** dicte terre, nos ... contulimus; in quo loco invenimus n. baiulum ... nn. iudices ad causas ... ac notarium n. actorum ipsius curie notarium, curiam regentes more solito ... » (1378)

« accessimus ... in **platea publica** civitatis ipsius ante scilicet **domus maioris dohane et fundici** civitatis eiusdem ubi curia causarum civilium regitur et solita est regi ... » (1405).

Il baiulo continua a partecipare alla procedura sottoscrivendo il documento ultimo

Rogerus Rogerii de Amirato regius baiulus Bari t(estatur), 1343

+ *Ego Ni(co)lus qui supra baiulus predicta fateor* (1357)

Andreas de Doltula qui supra baiulus predicta fateetur <così> (1362)

+ *Ego qui supra notarius Petrus de Marsilio baiulus Bari predicta fateor vera esse et me subscripsi* (1376)

e la sua titolatura, che prevede sempre la menzione del luogo in cui svolge l’incarico (*civitas Bari*), si arricchisce temporaneamente ed eccezionalmente dell’attributo che lo lega all’autorità sovrana, *regius* o *imperialis* (1343, 1357, 1362), e della specifica-

combinazioni con le voci *puplicatio, exemplatio, transcriptio, transumptio* <così>: *puplicationis seu autenticacionis scriptum* (Armidoctus, 1267; *Iohannes Mangerii*, 1277; *Philippus*, 1314; *Iohannes Stephani*, 1316; *Guillelmus* 1318); *autenticacionis, exemplacionis, transcriptionis, transumptiois scriptum* (*Iohannes Mangerii*, 1272); *autenticacionis scriptum* (Maio Frederici, 1277; *Marinus*, 1282; *Lucas*, 1310) e *autenticacionis scriptum publicum* (*Petrus*, 1300); *autenticacionis, exemplacionis et transcripcionis scriptum* (*Nicolaus notarii Petri*, 1285); *puplicacionis et autenticacionis scriptum publicum* (*Iohannes Stephani*, 1303, 1304, 1307; *Iohannes de Mangerio*, 1312, 1313; *Eugidius*, 1343). Un altro modo d’indicarla, d’uso decisamente più limitato, fu *puplicacionis scriptum* (*Marinus*, 1281; *Nicolaus de Chunata*, 1291, 1293), *puplicacionis scriptum publicum* (*Iohannes Stephani*, 1296), *puplicacionis et transumptacionis scriptum publicum* (*Vitus*, 1354; *Iohannes de Gualterio*, 1385); cfr. *Pergamene del duomo di Bari* II, nn. 6, 7, 20 (ACM, n. 131), 27, 32, 39, 47, 56-60, 64; *Pergamene di S. Nicola* III, nn. 27, 34-37, 53, 62, 92; *Pergamene di S. Nicola* IV, nn. 7, 18, 28, 32, 37, 43; *Pergamene di S. Nicola* V, n. 43 (originale irreperibile: cfr. anche CIOFFARI 2008, p. 97); *Pergamene del duomo di Bari* III, nn. 4, 5; *Pergamene del duomo di Bari* IV, n. 5; *Pergamene del duomo di Bari* VI, n. 1. Da segnalare l’apparizione dell’aggettivo *puplicus* (*scriptum publicum*) a fine del Duecento. Dalla terza decade del XIV secolo i notai incominciano a usare, seppure occasionalmente fino alla settima decade, la denominazione *publicum instrumentum* (*Philippus*, 1331): v. note 23, 35.

²⁶ *Lillus*, 1378 (ABSNa, n. Q9), *Angelus de Martino*, 1405 (ABSNa, n. T9).

zione delle proprie funzioni (*baiulus in civitate Bari causarum civilium hominum eiusdem terre*, 1376)²⁷.

La titolatura dei giudici precisa invece provenienza della nomina (*regii iudices* 1343) o durata (*annales iudices* 1357, 1362, 1376) e costantemente le competenze (*tam ad iudicia quam ad contractus*)²⁸, mentre confermata è la doppia qualifica di *puplicus Bari* e *actorum curie causarum civilium notarius* attribuita al rogatario, alla quale nella seconda metà del secolo si aggiunge, ancorché saltuariamente, la formula *regia auctoritate* (1357, 1362) che diventerà routinaria dal XV secolo.

In modo analogo si stabilizzano in questo periodo la dicitura *ad hoc specialiter vocati et rogati* riservata ai testimoni *liciterati* elencati per nome o in gruppo, il cui numero oscilla da cinque a sette, e l'espressione che motiva l'istanza di autenticazione, costruita esclusivamente intorno all'*interesse* del petente e alla *cautela* da prendere²⁹.

In quest'ultima frase, poi, s'innesta il participio *transumptat-um/a* associato allo scritto da ricopiare: un vocabolo destinato ad avere fortuna giacché il suo neutro sostantivato *transumptum* ben presto si ritrova anche nella corroborazione (*transumpti*

²⁷ In merito alle firme si osserva che nella scala gerarchica generale, per la quale ad aprire le sottoscrizioni è sempre il giudice seguito dai testimoni, la firma del baiulo, quando presente, non ha una collocazione prefissata: può trovarsi infatti a fianco di quella del giudice (1300) e dare origine a una seconda colonna di sottoscrizioni (1302), precederla in prima posizione (1343, 1362, 1376) o seguirla da presso (1346, 1357). A proposito si evidenzia, inoltre, la non sistematica presenza di sigilli aderenti che accompagnano le firme di giudici e baiuli nel 1343 e 1346, ai quali se ne aggiungono altri rilevati sulle autenticazioni non curiali comprese tra il 1267 e il 1313 (*Pergamene del duomo di Bari* II, nn. 6, 7, 20, 27, 39, 56-60, 64; *Pergamene di S. Nicola* III, nn. 34-37, 62, 92; *Pergamene di S. Nicola* IV, nn. 7, 18, 28; *Pergamene del duomo di Bari* IV, n. 5), sempre a completamento delle sottoscrizioni dei giudici (e anche di prelati), sulla cui funzione è programmato un approfondimento d'indagine.

²⁸ Sulla figura del giudice ai contratti nel Quattrocento barese DRAGO TEDESCHINI 2012b.

²⁹ Continua, inoltre, ad essere specificata la condizione di obbligatorietà prevista per la convalida d'abbreviature (*Iohannes de Gualterio*, 1343; *Nicolaus Iohannis*, 1346), es.: «potissime propter mortem supradictorum iudicis, notarii et testium qui interfuerunt in illa» (1343). Le autenticazioni non curiali restituiscono talvolta anche ulteriori motivi collegati generalmente al timore del petente di smarrire gli originali o di danneggiarli esponendoli alle intemperie a causa della lontananza dei luoghi da raggiungere, le *curie* di Napoli e Roma (*Nicolaus Roberti*, 1382; *Angelus de Martino*, 1393; *Sabinus*, 1415-1417, 1420, 1422), ess.: «eo quod transumptum ipsum fiendum secum portare intendebat ad civitatem Neapolis pro loco et tempore ubicumque expedierit presentandum pro sui cautela ... dubitans ipsum instrumentum / originale ad dictam civitatem Neapolis secum ferre, ne propter viarum discrimina perderetur aut pluviali aqua consumeretur ...» (1420); «eo maxime quia transumptum ipsum fiendum mittere intendebat apud Romanam curiam, dubitans / ne propter viarum discrimina lictere ipse originales casualiter perderentur ...» (1422); cfr. *Pergamene di S. Nicola* VI, nn. 13, 45; *Pergamene di S. Nicola* VII, nn. 14 (ABSNa U15), 22 (ABSNa, n. U21), 26; *Pergamene del duomo di Bari* VI, nn. 29, 33, 37.

scriptum puplicum, 1378), diventando a mano a mano l'unico specificativo della tipologia documentaria almeno fino agli anni venti del Quattrocento (*transumpti puplicum instrumentum*, 1392)³⁰.

In effetti il verbo *transumere* fa capolino nelle autenticazioni, di curia e non, già sul finire del XIII secolo abbinato a *transcribere* (*transcribi seu transumi mandavimus*, 1272)³¹, quest'ultimo di gran lunga il verbo più adoperato nella seconda metà del secolo, utilizzato non oltre gli inizi del Trecento in accoppiamento con *autenticare* (*transcribi et autenticari mandavimus*, 1267, 1282, 1285) o *puplicare* (*transcribi et puplicari mandavimus/fecimus*, 1281, 1293, 1313) o anche da solo (*transcribi mandavimus*, 1277, 1312)³².

Di fatto, però, la via del trasferimento della gestione del procedimento, in toto e incondizionatamente, dal giudice *ad causas* e dall'*actorum notarius*, assisi nella corte retta dal baiulo, al notaio *puplicus* in esercizio di libera professione (sia pur sempre coadiuvato da un giudice *ad contractus*) è imboccata: la prima traccia è del 1346.

Il 27 giugno un canonico della cattedrale si reca dinanzi a *Iohannes Nicolai*, notaio pubblico per l'intero giustizierato di Terra di Bari, a *Jordanus Gargani de Churica*, giudice regio barese, e a tre testimoni, e chiede sia autenticato *sua interesse* un codicillo contenuto in un quaderno di imbreviature di un notaio deceduto. La prassi è quella corrente (presentazione del *quaternus*, ispezione, prima lettura pubblica e trascrizione, richiesta di redazione in forma pubblica, rilettura e nuova ispezione conclusiva), ma lo svolgimento non è portato avanti esplicitamente da un collegio giudicante: esso, quasi organo garante a sé stante, è menzionato fuggacemente a fine testo in due passaggi; il primo ricorda l'emanazione del decreto di autorizzazione ad agire rilasciato dal baiulo al giudice e al notaio (*interveniente decreto ... baiuli pro tribunale sedentis*)³³, il secondo la sostituzione

³⁰ *Transumpti scriptum puplicum*: Lillus, 1378; *transumpti puplicum instrumentum*: *Nicolaus Roberti*, 1382 (ABSNa Q19); *Angelus de Martino*, 1392, 1405; *Nicolaus Iohannis*, 1401, 1407; *Sabinus*, 1415, 1416 (4 documenti), 1417, 1420, 1422: cfr. *Pergamene di S. Nicola V*, n. 129; *Pergamene di S. Nicola VI*, nn. 13, 36, 83; *Pergamene di S. Nicola VII*, nn. 15-17, 22, 26; *Pergamene del duomo di Bari VI*, nn. 1, 9, 11, 16, 29, 33, 37. Si ricordano l'espressione *transumptum ... assumere*, già impiegata nel 1310 da *Lucas* (v. nota 22), e le varianti *transumtio*, adoperata nel 1272 da *Iohannes Mangerii*, e *transumptacio* usate da *Vitus* nel 1354 e da *Iohannes de Gualterio* nel 1385 (v. nota 25); attestato, infine, anche il participio sostantivato *transcriptum* (*Nicolaus notarii Petri*, 1285); *Pergamene del duomo di Bari II*, n. 39.

³¹ *Iohannes Mangerii*: cfr. *Pergamene del duomo di Bari II*, n. 20.

³² *Iohannes Mangerii*, 1277; *Armidoctus*, 1267; *Marinus*, 1281, 1282; *Nicolaus notarii Petri*, 1285; *Nicolaus de Chunata*, 1293; *Iohannes de Mangerio*, 1312, 1313: cfr. *Pergamene del duomo di Bari II*, nn. 6, 7, 27, 32, 39; *Pergamene di S. Nicola III*, nn. 34-36, 62, *Pergamene di S. Nicola IV*, nn. 18, 28.

³³ La formulazione relativa a questa fase del procedimento, che include anche il richiamo dell'intervento della generica potestà giudiziale, è attestata nelle autenticazioni curiali e non curiali dalla se-

del legittimo notaio d'atti della corte in quel momento assente («puplicavimus et autenticavimus ... per manus notari supradicti assumpti in hoc per curiam dicti baiuli loco et vice notarii Iohannis de Gualterio, actorum dicte curie notarii, absentis»); il baiulo nondimeno continua sempre a ratificare la procedura firmando il documento finale

Nicolaus notarii Grifonis baiolus Bar.

1378-1405: quattro testimonianze dell'ultimo quarto del secolo XIV e d'inizio XV³⁴ confermano la struttura dell'autenticazione appena esaminata; il petente si reca da un giudice ai contratti e da un notaio pubblico e per il loro tramite ottiene sia l'approvazione della corte sia il documento finale, ormai del tutto, e in modo definitivo, strutturato come uno strumento³⁵; la curia è citata soltanto in relazione al ricordo del rilascio del decreto; il baiulo firma occasionalmente (1400) e il numero dei testimoni decresce di nuovo, come negli esempi di un secolo prima.

Le narrazioni svelano chiaramente le fasi appena illustrate: nel 1378 *Nicolaus Angeli Cannoni*, regio giudice ai contratti per le province di Terra di Bari e di Terra d'Otranto, *Lillus de Martino*, notaio pubblico per le province di Terra di Bari, Terra d'Otranto e di Basilicata, e tre testimoni attestano di essersi recati con i richiedenti dapprima in San Nicola per invitare il canonico *custos omnium privilegiorum* della chiesa a 'portare' *coram baiulo, iudicibus actorumque notario dicte curie ac in nostram presentiam* un documento di Carlo II, in modo che *cum quorum auctoritate et decreto, transumptum ipsius privilegii habere possent et valeant, conficiendum per nos*

conda decade del Trecento fino ai primi anni Quattrocento: *Iohannes Stephani*, 1316; *Guillelmus de Mangerio*, 1318; *Iohannes de Gualterio* (1357, 1362, 1376, 1385), *Lillus* (1378), *Nicolaus Roberti* (1382), *Angelus de Martino* (1392, 1405), *Angelus Petri* (1400): cfr. *Pergamene di S. Nicola IV*, nn. 37, 43; *Pergamene di S. Nicola V*, nn. 55, 80, 123, 129; *Pergamene di S. Nicola VI*, nn. 13, 36, 83; *Pergamene del duomo di Bari VI*, nn. 1, 9. È possibile leggere il tenore dei decreti nelle *reassumptiones* della prima metà del Cinquecento, nelle quali si ricopia lo stralcio del verbale della corte contenente il testo integrale della petizione e, appunto, del decreto: DRAGO TEDESCHINI 2012a, p. 951. Le circostanze della sua concessione e il tema in generale meriterebbero tuttavia ulteriori indagini.

³⁴ *Lillus*, 1378 (ASNa Q9); *Iohannes de Gualterio*, 1385 e *Angelus Petri*, 1400: cfr. *Pergamene del duomo di Bari VI*, nn. 1, 9; *Angelus de Martino*, 1405 (ABSNa T9).

³⁵ Dello strumento è accolta anche la denominazione, saltuariamente impiegata in passato (1300, 1302, 1331, v. p. 7 e nota 23): *puplicum instrumentum* (*Iohannes de Gualterio*, 1378, 1384; *Angelus de Martino*, 1388, 1403, 1405; *Antonius*, 1416; *Thomasius*, 1441; *Hercules*, 1466; *Matheus*, 1468; *Stephannus*, 1468); *transumpti puplicum instrumentum* (*Nicolaus Roberti*, 1382; *Angelus de Martino*, 1392; *Nicolaus Iohannis*, 1401, 1407; *Sabinus*, 1415-1417, 1420, 1422); *autepticacionis* <così> *puplicum instrumentum* (*Angelus de Martino*, 1393); *instrumentum* (*Angelus Petri*, 1400; *Thomasius*, 1472), cfr. *Pergamene di S. Nicola V*, n. 131; *Pergamene di S. Nicola VI*, nn. 13, 18, 28, 36, 45, 73, 83 (ABSNa T9); *Pergamene di S. Nicola VII*, nn. 14-17, 22, 26; *Pergamene del duomo di Bari VI*, nn. 9, 11, 16, 29, 33, 37; ASBa 207; ACM 504, 516, 527; ABSNar D9.

pro cautela; verbalizzano quindi di essersi recati *successive statim* nella pubblica piazza, nella *domus* del regio fondaco, dove il baiulo, il nobiluomo *Nicolaus de Agralisto*, due giudici *ad causas*, *Gullielmus de Piltro* e *Goffridus Angeli Cerbini*, e il notaio degli atti, *Marcus Nicolai de Stephano*, reggevano la curia *more solito*; qui l'*iter* procede come di consueto, ma è condotto da *Nicolaus Angeli Cannoni* e da *Lillus*: accolgono la domanda di produrre una copia del privilegio

«Post que ... requisiverunt et **rogaverunt nos prefatos iudicem, notarium et testes ut ...** cum auctoritate et decreto dictorum baiuli et iudicum **et eorum curie** ipsum ... transumptare, examplare <*così*>, publicare, autenticare et in publicam formam redhigere deberemus ... »

e 'stando in curia' la realizzano rimarcando per la terza volta l'esistenza del decreto

«**nos enim in eadem curia existentes** privilegium ipsum ... cum auctoritate iudiciali et decreto dictorum baiuli et eorum curia exhibitis intervenientibus in eodem ... transuptavimus, publicavimus, examplavimus et in presentem publicam formam redhegimus ... »;

il tribunale garantisce l'operazione tramite le sottoscrizioni dei due giudici *ad causas*.

Lo stesso impianto narrativo segue *Iohannes de Gualterio* nel 1385: i petenti si recano dinanzi al giudice ai contratti *Romoaldiccius Melispeccie*, a *Iohannes* e a tre testimoni e insieme vanno presso la corte civile dove, *in nostri presencia in eadem curia*, hanno luogo la produzione dello scritto da ricopiare, la prima ispezione e lettura e l'istanza di pubblicazione, o piuttosto, per la precisione, i petenti inoltrano al tribunale richiesta di prestazione dell'ufficio pubblico del giudice ai contratti e del notaio, ottenendo il decreto di autorizzazione; la richiesta è quindi accolta da *Romoaldiccius* e *Iohannes*, lo strumento nuovamente ispezionato, riletto e ricopiato, e reiterato l'inciso sull'esistenza del decreto³⁶.

Parimenti *Angelus de Martino* nel 1405: anzi, egli esplicita l'avvenuto ottenimento del decreto

«petiit itaque eidem curie ut... per nos eorum iudicalem auctoritatem et decretum interponere deberet; **quibus obtentis a curia memorata** ... nos qui supra iudicem, notarium et testes requisivit attente nostrum super hoc officium, quod est publicum, implorando ut ... ».

Cursorio, invece, *Angelus Petri* nel 1400:

«nos [v(er)o] ... transuptavimus <*così*>, interveniente auc(torita)te pariter et decreto discreti viri Antonii [de] Milia baiuli civitatis Bari **et eius curie**, ad hoc cum instantia requisiti ... »;

³⁶ Lo stato di conservazione della pergamena ha compromesso la lettura delle sottoscrizioni; non è possibile, pertanto, verificare la presenza della firma di un membro del collegio.

la corte è citata *en passant* e la riconferma del rilascio dell'autorizzazione rimessa soltanto alla penna del baiulo

«Ego Antonius baiulus predictus premissis interfui et meam auctoritatem interposui pariter et decretum».

3. Autenticazioni di scritte: espressioni e termini caratteristici, vocabolario tecnico

Per quel che riguarda lessico e formulazioni e in aggiunta alle considerazioni sui termini *redigere*, *instrumentum*, *transumptum* e *transumere*, consta in primo luogo la regolare ricorrenza dell'appello all'*auctoritas iudicialis* del giudice, della corte, del baiulo nell'enunciato relativo alla presentazione e all'accoglimento della richiesta di autenticazione: l'azione di convalida può aver luogo sussistendo appunto una potestà giudiziale, alla quale può accompagnarsi un decreto, come appena visto, o il richiamo alla consuetudine cittadina (talvolta anche agli *iura*)³⁷.

In secondo luogo, *ostensio*, *autenticum*, *puplicum*, *exemplar* sono voci che, soprattutto mediante le derivazioni *ostendere*, *autenticatio* e *autenticare*, *puplicatio* e *puplicare*, *exemplatio* ed *exemplare*, risuonano con costanza, mentre come rarità si pongono il termine *originale* e il costrutto *iustitie complementum* di tradizione canonistica che qualifica l'*officium puplicum*³⁸.

³⁷ Le consuetudini cittadine e gli *iura*, la cui menzione è sistematica soltanto nelle autenticazioni del tribunale, possono essere ricordati singolarmente, *secundum Bar. consuetudinem* (Nicolaus, 1247; Marinus, 1292; Nicolaus de Chunata, 1295), *secundum curiam et Bar. consuetudinem* (Maio, 1260), *iuxta consuetudinem Bari* (Iohannes Stephani, 1302), *secundum iura* (Iohannes Stephani, 1303, 1304), o in abbinamento, *secundum iura et consuetudinem curie Bar.* (Philippus, 1331), *secundum iura et Bar. consuetudines/consuetudinem* (Eugidius, 1343; Iohannes de Gualterio 1343, 1357, 1362, 1376; Iohannes Nicolai, 1346; Angelus de Martino, 1392, 1393); soltanto in un caso sono ricordati anche i *dicta*: *secundum dicta, iura et Bari consuetudines* (Iohannes de Gualterio, 1385): cfr. *Pergamene del duomo di Bari I*, n. 106; *Pergamene del duomo di Bari II*, n. 43; *Pergamene di S. Nicola II*, nn. 86, 99; *Pergamene di S. Nicola III*, nn. 67, 122; *Pergamene di S. Nicola V*, nn. 6, 55, 80, 123; *Pergamene di S. Nicola VI*, nn. 36, 45; *Pergamene del duomo di Bari III*, n. 60; *Pergamene del duomo di Bari IV*, nn. 5, 16; *Pergamene del duomo di Bari VI*, n. 1. L'interpretazione del passo della legislazione federiciana *Puritatem*, che stabilisce l'ordine di successione delle fonti giuridiche a cui dovevano attingere gli ufficiali preposti all'amministrazione della giustizia (*constitutiones* del Regno, *consuetudines* cittadine, *iura communia*, *Langobardorum videlicet et Romanorum*), e in particolare del punto che equipara le leggi longobarde allo *ius communis*, è stata argomento di discussione tra giuristi, storici del diritto e medievalisti, chiaramente sintetizzata da CARVALE 2005. Sulla persistenza della menzione delle consuetudini cittadine nelle autenticazioni baresi della seconda metà del secolo XVI, DRAGO TEDESCHINI 2012a.

³⁸ Alle occorrenze, variabili nel genere e nelle forme, dei termini *puplicus* e *ostendere*, dei vocaboli *puplicatio* ed *exemplatio*, nota 25, dei verbi *autenticare* e *puplicare* associati anche a *transcribere*, nota 30, si aggiungono le attestazioni dei soli *autenticare* (Petrus, 1300; Lucas, 1310) o *exemplare* (Iohannes Man-

Infine, due ultime riflessioni sul vocabolario notarile barese.

La prima riguarda la preferenza accordata dai rogatari al termine *abbreviatura*, ma non al vocabolo *abbreviare*; infatti, mentre l'impiego del sostantivo per indicare i singoli atti raccolti in forma compendiate nei propri *quaterni* è esclusivo e durevole, quello del verbo non è più attestato come sinonimo di minutare oltre la fine del secolo XIII³⁹.

La seconda scaturisce invece dal passaggio *ipsamque invenimus consignatam, sicut et alias de quibus idem notarius scripserat et confecerat instrumenta* nell'ambito del racconto delle indagini svolte su una *abbreviatura* nel 1302; la corte appura dunque che essa era stata consegnata, cioè dotata di tutti i 'contrassegni' necessari a renderla valida, ossia autenticata; in altre parole 'consegnare l'abbreviatura' equivale a 'confezionare lo strumento' e d'altra parte se ne lamenta apertamente una delle parti in causa

« per omnia patefacto ... et allegante et dicente et protestante ... dictam abbreviaturam publicari et in publicam formam redhigi non debere / nec ex ea publicum renovari instrumentum **pro eo quod ex eadem abbreviatura instrumentum erat asuptum** <così> ».

gerii, 1272), dell'abbinamento *autenticare* e *publicare* (*Iohannes Mangerii*, 1277; *Nicolaus de Chunata*, 1293; *Iohannes Stephani*, 1303, 1304; *Lucas*, 1310; *Eugidius*, 1343; *Iohannes de Gualterio*, 1343, 1357, 1362), eccezionalmente accostati a *reconciliare* e *transumptare* (*Iohannes de Gualterio*, 1343, 1384), delle voci *autenticus* e *originalis* usate come attributi o sostantivi (rispettivamente *Nicolaus*, 1244, *Armidoctus*, 1267, *Iohannes Mangerii*, 1272, *Iohannes de Gualterio*, 1376 e *Armidoctus*, 1267; *Iohannes Mangerii*, 1272; *Guillelmus*, 1300; *Iohannes de Gualterio*, 1362: cfr. *Pergamene del duomo di Bari* II, nn. 6, 7, 20, 27, 49, 56, 57; *Pergamene di S. Nicola* II, n. 79; *Pergamene di S. Nicola* III, nn. 62, 92; *Pergamene di S. Nicola* IV, n. 7; *Pergamene di S. Nicola* V, nn. 6, 55, 80, 123; *Pergamene di S. Nicola* VI, n. 18; *Pergamene del duomo di Bari* IV, n. 5). La formula *complementum iustitiae* (per la quale cfr. ROUMY 2018) soltanto in *Iohannes de Gualterio*, 1343, 1357, 1362 (... *prout ad nostrum spectat officium, iustitie complementum* ...). Sulle problematiche terminologiche dei vocaboli *autenticum*, *publicum*, *exemplar*, *originale*, molto dibattute in diplomatica, più volte è tornata Giovanna Nicolaj: si suggeriscono NICOLAJ 1997, NICOLAJ 2002, NICOLAJ 2014, NICOLAJ 2015.

³⁹ Solo *Iohannes Stephani* adopera il vocabolo *imbreviatura*, peraltro simultaneamente con *abbreviatura*: *in quo quidem quaterno inter alias abbreviaturas ... imbreviaturam unam scriptam invenimus continentie subsequenter ...* (1302); riferimenti ai *quaterni* anche in *Iohannes de Gualterio* (1343, 1357) e *Iohannes Nicolai* (1346); il verbo *abbreviare*, infine, in due *reconciliationes* di strumenti del 1292 e 1295 di *Marinus* (*invenimus in eo <instrumento n.d.a.> predictum iudicem abbreviatum pro iudicem et non subtestatum ...*) e *Nicolaus de Chunata* (*verum quia quondam index Iohannes Pavo/[nis] qui ... pro iudice abbreviatus erat ac quondam ... similiter ... pro testibus abbreviati erant ...*): cfr. *Pergamene del duomo di Bari* II, n. 43; *Pergamene di S. Nicola* II, n. 99; *Pergamene di S. Nicola* III, nn. 67, 122; *Pergamene di S. Nicola* V, nn. 6, 55; *Pergamene del duomo di Bari* IV, n. 16. Sulla terminologia notarile barese attinente ai registri (*abbreviature*, *note*, *scede*, *protocolla/i*, *quaterni*, *quinterni*, *bastardella*, 'mazzi di scritte') nei secoli XV e XVI, DRAGO TEDESCHINI 2012a.

4. In conclusione

Il gruppo di autenticazioni degli anni 1378-1405 marca l'ultimo stadio evolutivo della tipologia documentaria; nel giro di un sessantennio l'*iter* risulta stabilmente delegato ai notai come dimostrato da due *instrumenta reassumptionis*, del 1466 e del 1472⁴⁰, nei quali i rogatari, *Hercules* e *Thomasius*, richiamano la speciale *potestas reassumendi* ottenuta dal sovrano. *Thomasius* in particolare sente di dover essere chiarissimo a riguardo, probabilmente perché nel 1472 l'esercizio di tale peculiare funzione è inteso ancora come straordinario:

«Nos n. ... iudex, Thomasius de Caris de Baro ... notarius, nn. ... testes liciterati ... fatemur ... et ego **insuper** Thomasius de Caris de Baro ... notarius et **ex tradita michi potestate** plena et libera per sacram regiam magestatem / reddigendi et assumendi ex notis, scedis seu prothocollis prefati notarii Leonardi patris mey, qui antequam dittum contrattum in puplicam formam reddigeret ad Dominum migravit, ad requisitionem parcium que tanguntur instrumenta in puplicam formam reddigere et assumere cum omnibus clausulis / consuetis et debitis et alias si et prout dictus notarius Leonardus solitus erat apponerere <lettura probabile> ac illud verbum «(et) c(etera)» extendere in instrumentis per eum in puplicam formam reddatis et in notis reperitur extensum, facti tamen et veritatis substancia in aliquo non mutata, prout per ipsius affate / regie magestatis patentes licteras michi graciose concessas magno sigillo regio munitas ac alia solita et debita sollemnitate suffultas clare et aperte apparere videntur; que lictere incipiunt «Alfonsus Dey gratia» et finiunt «regnie nostri Sicilie citra Farum / anno sextodecimo, aliorum vero regnorum nostrorum anno tricesimo quinto», continentes siquidem me potestatem habere, per predittam magestatem michi traditam, exequi facere que in predittis regiis litteris declarantur et permittuntur ... »⁴¹.

La circostanza che *Thomasius* fosse diventato notaio regnando ancora Alfonso e che il sovrano gli avesse concesso facoltà di trasformare perlomeno le imbreviature paterne in pubblici strumenti, in anticipo rispetto alle riforme dell'ufficio promulgate dal figlio e successore Ferrante nel 1477, comprova la persistenza dell'uso del legislatore d'intervenire a livello locale con singoli provvedimenti per colmare vuoti normativi: un modo pratico e celere d'introdurre eccezioni alle leggi diffusosi nel Regno soprattutto con gli ultimi Angioini⁴².

⁴⁰ *Hercules* (ACM 504, 1466), *Thomasius* (ACM 527, 1472).

⁴¹ Su tale *potestas*, in relazione alle autenticazioni dei secoli XV e XVI, DRAGO TEDESCHINI 2012a, pp. 944-946.

⁴² CARVALE 1982, pp. 113-123.

FONTI

BARI, ARCHIVIO DEL CAPITULO METROPOLITANO (ACM)

– *Pergamene*, 108, 131, 153, 159, 262, 504, 516, 527.

BARI, ARCHIVIO DELLA BASILICA DI SAN NICOLA (ABSN)

– s = *Pergamene, Periodo svevo*, C27.

– a = *Pergamene, Periodo angioino*, C4, E8, L7, N2, O7, Q1, Q9, Q19, T9, U15, U21.

– ar = *Pergamene, Periodo aragonese*, D9.

BARI, ARCHIVIO DI STATO (ASBa)

– *Pergamene, Collezione Chicago*, 207.

BARI, SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

– <http://www.sapuglia.it>

BIBLIOGRAFIA

CANNATARO CORDASCO 1990 = M. CANNATARO CORDASCO, *Dalla scheda all'instrumentum: un capitolo di storia documentaria pugliese*, in *Studi di storia pugliese in memoria di Maria Marangelli*, a cura di F. TATEO, Fasano 1990, pp. 119-141.

CANNATARO CORDASCO 2000 = M. CANNATARO CORDASCO, *Appunti sulle imbreviature notarili di Terra d'Otranto. Da un inedito massafrese del 1348*, in *Studi in onore di Giosué Musca*, a cura di C.D. FONSECA - V. SIVO, Bari 2000, pp. 87-104.

CARVALE 1966 = M. CARVALE, *Il regno normanno di Sicilia*, Milano 1966 (Ius Nostrum. Studi e testi pubblicati dall'Istituto di Storia del diritto italiano dell'Università di Roma, 10), rist. inalt. Milano 1984.

CARVALE 1982 = M. CARVALE, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982 (Studi storici sul notariato italiano, VI), pp. 95-176.

CARVALE 1998 = M. CARVALE, *Le istituzioni del Regno di Sicilia tra l'età normanna e l'età sveva*, in ID., *La monarchia meridionale: istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni*, Roma-Bari 1998, pp. 71-135.

CARVALE 2005 = M. CARVALE, *Sicilia, Regno di, Amministrazione della giustizia*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, II, Roma 2005, pp. 735-743.

CIOFFARI 2008 = G. CIOFFARI, *Storia dell'Archivio di S. Nicola*, in *L'Archivio di S. Nicola a Bari. Pergamene e carte*, a cura di ID., Bari 2008 (Memorie e documenti, 30), pp. 11-156.

CORDASCO 1989 = P. CORDASCO, *Giudici e notai in Terra di Bari tra età sveva ed angioina*, in *Cultura e società in Puglia in età sveva ed angioina*. Atti del convegno di studi, Bitonto, 11-13 dicembre 1987, a cura di F. MORETTI, Bitonto 1989, pp. 79-103.

- CORDASCO 1993 = P. CORDASCO, *I più antichi registri di imbreviature pugliesi (secolo XIV): caratteri formali e contenutistici*, in *I protocolli notarili tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del Convegno, Brindisi, 12-13 novembre 1992 (« Archivi per la Storia », VI, 1993), pp. 45-59.
- DEL TREPPO 1986 = M. DEL TREPPO, *Il regno aragonese, in Storia del Mezzogiorno*, IV, I, *Il regno dagli Angioini ai Borboni*, Roma 1986, pp. 87-201.
- Diplomatica dei documenti giudiziari* 2004 = *La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placita agli acta - sec. XII-XV)*. Atti del X Congresso internazionale della Commission Internationale de diplomatique, Bologna, 12-15 settembre 2001, a cura di G. NICOLAJ, Città del Vaticano - Roma 2004 (Littera Antiqua, 11; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 83).
- DRAGO TEDESCHINI 2012a = C. DRAGO TEDESCHINI, *L'instrumentum re assumptionis: osservazioni preliminari e lessicali sui documenti baresi dei secoli XV e XVI*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI - G. NICOLAJ, Città del Vaticano 2012 (Littera Antiqua, 19), pp. 941-954.
- DRAGO TEDESCHINI 2012b = C. DRAGO TEDESCHINI, « Ne testificantium personarum defectu fides publica pereat et veritatis essentia sub modio posita delitescat », in *Storie di cultura scritta. Studi per Francesco Magistrale*, a cura di P. FIORETTI, Spoleto 2012 (Collectanea, 28), pp. 325-355.
- GALASSO 2006 = G. GALASSO, *Il mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 2006 (Storia del regno di Napoli, I).
- Konstitutionen Friedrichs II = Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, herausgegeben von W. STÜRNER, Hannover 1996 (Monumenta Germaniae Historica. Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, II, Supplementum, *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*).
- MAGISTRALE 2004 = F. MAGISTRALE, *La documentazione giudiziaria di Terra di Bari in età normanno-sveva*, in *Diplomatica dei documenti giudiziari* 2004, pp. 329-343.
- NICOLAJ 1997 = G. NICOLAJ, *Formulari e nuovo formalismo nei processi del Regnum Italiae*, in *La giustizia nell'alto medioevo (secoli IX-XI)*, Spoleto 1997 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XLIV), pp. 347-379, anche in NICOLAJ 2013, pp. 230-246.
- NICOLAJ 2002 = G. NICOLAJ, *Originale, authenticum, publicum: una sciarada per il documento diplomatico*, in *Charters, Cartularies and Archives: The Preservation and Transmission of Documents in the Medieval West*. Proceeding of a Colloquium of the Commission Internationale de Diplomatique, Princeton - New York, 16-18 September 1999, eds. A.J. KOSTO - A. WINROTH, Toronto 2002, pp. 8-21, anche in NICOLAJ 2013, pp. 113-120.
- NICOLAJ 2004 = G. NICOLAJ, *Gli acta giudiziari (sec. XII-XIII): vecchie e nuove tipologie documentarie nello studio della diplomatica*, in *Diplomatica dei documenti giudiziari* 2004, pp. 1-24, anche in NICOLAJ 2013, pp. 128-140.
- NICOLAJ 2007 = G. NICOLAJ, *Lezioni di Diplomatica generale, I, Istituzioni*, Roma 2007.
- NICOLAJ 2013 = G. NICOLAJ, *Storie di documenti storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, a cura di C. MANTEGNA, Dietikon-Zürich 2013.
- NICOLAJ 2014 = G. NICOLAJ, *Note di terminologia diplomatica: originale, autentico*, in *Arcana tabularii. Tanulmányok Solymosi László tiszteletére*, a cura di A. BÁRÁNY - G. DRESKA - K. SZOVÁK, Budapest-Debrecen 2014, pp. 147-156.

- NICOLAJ 2015 = G. NICOLAJ, *Exemplar. Ancora note di terminologia diplomatica in età tardoantica*, in *Studi paleografici e papirologici in ricordo di Paolo Radiciotti*, a cura di M. CAPASSO - M. DE NONNO (Papyrologica Lupiensia. Supplemento al nr. 24/2015), pp. 351-365.
- PASCIUTA 2005 = B. PASCIUTA, *Baiulus*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, II, Roma 2005, pp. 139-140.
- Pergamene della cattedrale di Altamura* = P. CORDASCO, *Le pergamene della cattedrale di Altamura (1309-1381)*, con la collaborazione di G. PUPILLO, Bari 1994 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXXIV).
- Pergamene della cattedrale di Terlizzi* = F. MAGISTRALE, *Le pergamene della cattedrale di Terlizzi (1266-1381)*, Bari 1976 (Società di Storia Patria per la Puglia. Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXII).
- Pergamene del duomo di Bari I* = G.B. NITTO DE ROSSI - F. NITTI DI VITO, *Le pergamene del duomo di Bari (952-1264)*, Bari 1897 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, I), rist. Trani 1964.
- Pergamene del duomo di Bari II* = G.B. NITTO DE ROSSI - F. NITTI DI VITO, *Le pergamene del duomo di Bari (continuazione) 1266-1309. Appendice. Le pergamene di Giovinazzo, Canosa e Putignano sino al 1266*, Bari 1899 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, II).
- Pergamene del duomo di Bari III* = P. CORDASCO, *Le pergamene del duomo di Bari (1294-1343)*, Bari 1984 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXVII).
- Pergamene del duomo di Bari IV* = M. CANNATARO CORDASCO, *Le pergamene del duomo di Bari (1343-1381)*, Bari 1985 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXVIII).
- Pergamene del duomo di Bari V* = A. FRASCADORE, *Le pergamene del duomo di Bari (1382-1399)*, Bari 1985 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXIX).
- Pergamene del duomo di Bari VI* = C. DRAGO TEDESCHINI, *Le pergamene del duomo di Bari (1385-1434)*, Bari 2010 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXXV), rist. anas. Bari 2013.
- Pergamene di S. Nicola I* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, Bari 1902 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, V), rist. fotol. Bari 1968.
- Pergamene di S. Nicola II* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo svevo (1195-1266)*, Bari 1906 (Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria. Codice Diplomatico Barese, VI), rist. fotol. Bari 1976.
- Pergamene di S. Nicola III* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1266-1309)*, con 4 facsimili in fototopia, Trani 1936 (R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie. Codice Diplomatico Barese, XIII), rist. fotol. Bari 1976.
- Pergamene di S. Nicola IV* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1309-1343)*, Trani 1941 (R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie. Codice Diplomatico Barese, XVI), rist. fotol. Bari 1979.
- Pergamene di S. Nicola V* = F. NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I (1343-1381)*, con introduzione, indici e glossario di F. BABUDRI, Trani 1950 (Deputazione di Storia Patria per le Puglie. Codice Diplomatico Barese, Nuova Serie, XVIII).

Pergamene di S. Nicola VI = J. MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1280-1414)*, Bari 1977 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXIII).

Pergamene di S. Nicola VII = J. MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, Bari 1982 (Codice Diplomatico Pugliese continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXVI).

ROUMY 2018 = F. ROUMY, *Complementum justitiae exhibere: La fortune d'une clause de chancellerie pontificale aux XII^e et XIII^e siècles*, in *Der Einfluss der Kanonistik auf die europäische Rechtskultur*, 4, *Prozessrecht*, herausgegeben von Y. MAUSEN - O. CONDORELLI - F. ROUMY - M. SCHMOECKEL, Köln 2014 (Norm und Struktur, 37/4), pp. 231-252.

TRIFONE 1921 = R. TRIFONE, *La legislazione angioina*. Edizione critica, Napoli 1921.

Utriusque Siciliae 1590 = *Utriusque Siciliae constitutiones, capitula, ritus et pragmaticae ...*, Venetiis, Apud Ioan. Variscum, Paganinum de Paganinis et socios, 1590.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Si delinea l'evoluzione della tipologia documentaria collegata a uno dei procedimenti gestiti dalle *curiae baiuli* baresi tra la seconda metà del secolo XIII e il XV: l'autenticazione di scritture, una pratica attestata in Terra di Bari dalla prima metà del secolo XIII. Mediante esempi si illustra il passaggio graduale della forma dell'autenticazione rilasciata dalla corte civile dal modello di età normanna all'*instrumentum* di età angioina: esso riflette il progressivo conseguimento del completo riconoscimento del valore delle certificazioni rilasciate da *iudices ad contractus* e *notarii puplici* che, a livello legislativo, si compie nel *Regnum* con Ferrante d'Aragona nella seconda metà del secolo XV.

Parole significative: *Curia baiuli*, Bari, autenticazioni, secoli XIII-XV.

The evolution of the documentary typology is defined through the connection to one of the procedures managed by the *curiae baiuli* of Bari between the second half of thirteenth century and the fifteenth: the authentication of documents, a practice attested in *Terra di Bari* from the first half of thirteenth century. Examples illustrate the gradual transition from the form of authentication issued by the civil court from the Norman age to the *instrumentum* of Angevin period: it reflects increasing acceptance of the value of certification by *iudices ad contractus* and *notarii puplici* which, at the legislative level, takes place in the *Regnum* under Ferrante d'Aragona in the second half of fifteenth century.

Keywords: *Curia baiuli*, Bari, Authentications, 13th-15th Centuries.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare agosto 2022

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)